

carfi con l'Imperatore . Non contento ancora di hauere ottenuto tutto ciò , che potea pretendere in quella guerra per se stesso , volea concertare meglio con quella Maestà l'intero spiantamento di questa Patria in Italia , e correa col pensiero, & aspiraua con l'ambitione ad altri attentati più massicci ancora . Ora presone maggior' impulso , e pretesto dall'alteratione del Pontefice , mandò in Trento à Cesare il Cardinale di Roano, per comunicargli il desiderio suo del predetto abboccamento , rimettendo al di lui piacere l'election del luogo . Non trouò Roano dispositione in Cesare di contentarlo ; stimatosi , che ciò potesse deriuare da più rispetti . Vi era l'odio antico, che non tanto facilmente cede . Eraui l'emulatione , che cresce appunto trà le gare dell'Imprese , e delle glorie ; e considerossi di più , che , non vedendosi la Maestà Sua accompagnata, nè d'armi, nè da equipaggio degno di vn Cesare , sdegnasse di ritrouarsi al confronto , & al paragone grande del Rè di Francia . Andò per tanto con varij pretesti schermendosi ; & vno principalmente ne addusse ; d'essere sforzato à ritirarsi vn poco in Alemagna, per meglio vnirui tutte le sue genti , e passare in Italia poi col suo pieno esercito , à finire di acquistar' anch' esso tutte le rimanenti Città , douutegli per ragion d'Imperio , e in virtù del Capitolatosi nell'Alleanza . Sino à qui , benche negasse di abboccarfi con Luigi , procurò di appagarlo, dolcemente almeno, con gli addotti impedimenti . Ma dapoi , non si seppe da qual cosa spinto , cangiò tenore , e fece cadere tutte le opinioni, dubbiosamente discorse sopra i suoi rispetti . Passò grauemente à lamentarsi .

*Cardinal
di Roano à
Cesare, per-
che si ab-
bocasse col
Rè di Frã-
cia.*

*Che non vi
acconsente.*

Che non contento quel Rè di hauere con rapida fortuna rotti , e superati fortissimi eserciti ; arricchite le vittorie di scelti prigionieri , e douitiose spoglie , ed insignoritosi , poteasi dire , in momenti della gran portione degli Stati Veneti à lui spettanti , riteneffe ancora per se stesso Terre , e Villaggi nel Veronese della Corona Cesarea ; violenza , che doueasi oramai rimuouere con la debita restitutione .

*E sue lamentationi
contra il
Rè.*

Ed affine , che capitasse à Luigi l'ufficio con la più infistente , ed accreditata premura , accompagnò al Cardinale vn' espresso Ambasciatore .

Intese , c'ebbe quella Maestà l'indolente , ed i protesti di Massimiliano , quando confidaua di amicabilmente abboccarfi feco , per finir di rouinare la Republica , risolse in vn subito di cangiar pensiero .

Partì da Peschiera , & andò in persona girando , e presidando le sue acquistate Città . Lasciò al gouerno di Brescia , Galeazzo Pallaucino ; à Bergamo , Antonio Maria suo fratello ; à Cremona , Gio: Giacomo Triultio ; à Crema , Monsignore del-

*ilqual parte da
Peschiera.*